ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1962

# RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

PAG.

AMODIO: Salari delle lavoratrici del tabacco. (25749) . . . . . 11050
ARENELLA: Attività della Corte dei conti presso l'ufficio controllo del Ministero difesa. (25111) . . . . . 11050
BERLINGUER: Nucleo di industrializzazione della zona Sassari-Alghero-Porto Torres. (25235). . . . . 11050
BUSETTO: Situazione del centro studio tumori in Padova. (22801) . . . . . 11050
CAPRARA: Difficoltà economiche degli ospedali riuniti per bambini di Napoli. (24444) . . . . . 11051
CAVALIERE: Classificazione superiore del porto di Manfredonia (Foggia). (24029). 11052
COLITTO: Zone di industrializzazione nella provincia di Campobasso. (25324) . . 11053
CRUCIANI: Mutuo del credito sportivo al comune di Todi (Perugia). (25358) . 11053
CUCCO: Accoglienza offerta dall'ambasciata italiana a congressisti italiani a Mosca. (25054) . . . . . 11054
DANTE: Sistemazione marciapiedi della stazione di Alì Terme (Messina). (25665). . 11054
DEL GIUDICE: Valorizzazione turistica delle isole di Favignana e Pantelleria. (24519) . . . . . 11054
DEL VECCHIO GUELFI ADA: Sosta di alcuni treni a Molfetta (Bari). (25659). 11055
DE MICHIELI VITTURI: Pensione privilegiata ordinaria a Peloi Dante. (4241) 11056
DE MICHIELI VITTURI: Pagamento all'ospedale di Udine per ricovero poliomielitici. (25273) . . . . . 11056
DI BENEDETTO: Edificio postale in Raffadali (Agrigento). (22831) . . . . . 11056
FERIOLI: Sui disastri ferroviari. (25304) . 11057
FERIOLI: Fermata di Vago-Zevio sulla Milano-Venezia. (25723) . . . . . 11057
FODERARO: Potenziamento O. N. M. I. nel catanzarese. (24698) . . . . . 11057
FODERARO: Premio straordinario al personale della stazione di Sant'Eufemia Lamezia (Catanzaro). (25640) . . . . 11059
GAGLIARDI: Ritardati rimborsi ai comuni da parte dello Stato. (23694) . . . . 11059

PAG.

GERBINO: Policlinico di Messina. (23443) . 11060
GIOLITTI: Sull'impiego di anticrittogamici a base di ditiocarbammati. (24246). . 11060
INVERNIZZI: Documenti per l'ammissione alla scuola-convitto dell'ospedale Sant'Anna di Como. (24360) . . . . 11061
ISGRÒ: Diga sul rio Leni in Sardegna. (25517) . . . . . 11062
MAGLIETTA: Sui depositi di immodizie nel comune di Napoli. (24699) . . . . . 11062
MISEFARI: Farmacie in Palizzi e Pietrapennata (Reggio Calabria). (24647). . 11062
MONASTERIO: Casi di lebbra in comune di Brindisi. (24940) . . . . . 11063
MONTANARI SILVANO: Operato del presidente degli istituti ospedalieri di Castiglione delle Stiviere (Mantova). (23848) 11063
POLANO: Estensione disciplina lavoro portuale ai porti di Oristano (Cagliari), Siniscola e Bosa (Nuoro). (20505) . . 11064
POLANO: Processo a Kurt Leibbrand. (25259) . . . . . 11064
POLANO: Disservizio sulla linea ferroviaria Olbia-Cagliari. (25491) . . . . . 11064
RAFFAELLI: Cessione delle terme di Casciana (Pisa) all'Ente autonomo di gestione aziende termali. (25321). . . . 11065
RICCIO: Farmacia in Pozzuoli (Napoli). (24813) . . . . . 11065
ROBERTI: Sistemazione dei giornalieri negli ospedali riuniti di Napoli. (23482) 11066
ROMEO: Annullamento deliberazioni consiliari di Taranto e Ginosa. (24995) . 11066
SPADAZZI: Riversibilità pensione alle figlie nubili di dipendenti o pensionati statali. (23289) . . . . . 11067
SPADAZZI: Provvedimenti in Fragneto Monforte (Benevento) per terremoto. (25117) . . . . . 11067
SPADAZZI: Danni del terremoto all'ufficio postale di Pisticci (Matera). (25138) . 11068
SPADAZZI: Opere pubbliche in Palazzo San Gervasio (Potenza). (25451). . . 11068
VIDALI: Inquinamento da idrocarburi nel golfo di Trieste. (24537) . . . . . 11069
ZURLINI: Sovvenzioni alla lirica minore per la stagione 1962-63. (25071). . . 11069

AMODIO, D'AREZZO E SCARLATO. — *Ai Ministri delle finanze, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per venire incontro alla penosa situazione esistente nella categoria delle lavoratrici del tabacco alle quali viene tuttora corrisposto un salario medio che non supera le otto-novecento lire giornaliere.

Gli interroganti fanno presente che in provincia di Salerno le operaie per rivendicare un più equo trattamento sono scese in sciopero e la società A.T.I. non solo si è rifiutata di trattare ma ha proposto, per via indiretta, un aumento di paga giornaliera prima di trenta e poi di cinquanta lire. (25749).

RISPOSTA. — La revisione degli attuali salari corrisposti ai lavoratori dipendenti dalle aziende A.T.I. costituirà oggetto di esame in occasione del prossimo rinnovo del contratto nazionale di lavoro della categoria.

Comunque, la predetta azienda, a titolo di acconto sui futuri miglioramenti che saranno stabiliti, ha disposto con recente accordo stipulato tra i rappresentanti dei rispettivi sindacati la corresponsione alle maestranze dei tabacchifici di Battipaglia e Pontecagnano di una somma pari a lire 140 giornaliere, con decorrenza 1° agosto 1962.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:* BO.

ARENELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i reali motivi che sono alla base del fatto che in questi ultimi tempi (esattamente dall'avvenuto cambio del consigliere dirigente), presso la Corte dei conti, settore esercito, si verificano non poche lacune, in particolare rallentamenti e ingorghi di pratiche, che in passato procedevano ad un ritmo più regolare e rispondente alle esigenze degli interessati.

Se ritenga disporre un responsabile accertamento al fine di conoscere se ciò sia dovuto all'aumento del numero delle pratiche oppure alla inadeguatezza del nuovo consigliere dirigente preposto.

L'interrogante chiede infine di conoscere i provvedimenti che si intendano adottare. (25111).

RISPOSTA. — Non risulta che presso l'ufficio di controllo sugli atti del Ministero difesa-esercito si siano verificate lacune, rallentamenti od ingorghi; anzi, nonostante l'aumento del numero degli atti sottoposti al controllo della Corte dei conti (di circa il 6 per cento nei mesi di giugno, luglio, agosto 1962 nei confronti dei corrispondenti mesi del 1961), si è verificato un aumento più che proporzionale del numero degli atti esaminati ed ammessi a registrazione.

*Il Sottosegretario di Stato:* DELLE FAVE.

BERLINGUER, PINNA E CONCAS. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria e commercio e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al nucleo di industrializzazione della zona Sassari-Alghero-Porto Torres mediante il decreto di riconoscimento dello statuto per l'apposito consorzio; e per conoscere se sia esatta la notizia secondo la quale l'impianto a Porto Torres di una importante industria, già iniziato anche con la raccolta di numerosi operai, debba essere inopinatamente soppresso. (25235).

RISPOSTA. — Lo statuto del consorzio per il nucleo di industrializzazione della suindicata zona è stato già formalmente esaminato dal Comitato dei ministri per il mezzogiorno ed è, ora, in corso di emanazione il relativo decreto di approvazione del Capo dello Stato.

Per quanto attiene al secondo punto dell'interrogazione, si fa presente che non è possibile fornire alcun elemento di risposta, non risultando chiaro a quale iniziativa industriale gli interroganti intendano fare riferimento.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:* BO.

BUSETTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se, già a conoscenza del grave stato di disagio in cui si trova il centro per lo studio e la cura dei tumori presso l'ospedale civile di Padova, intenda adottare con urgenza adeguati provvedimenti.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere il pensiero e gli intendimenti del ministro circa la proposta, a suo tempo suggerita dal professore Galeno Ceccarelli dell'università di Padova, di creare nella stessa città un istituto regionale per lo studio, la diagnosi e la cura dei tumori, istituto che potrebbe contare sulla valentia, l'esperienza e la preparazione scientifica dei docenti e degli specialisti presenti nella facoltà di medicina della stessa università. (22801).

RISPOSTA. — Il centro per la lotta contro i tumori di Padova venne istituito nel 1934 su proposta del professor Fasiani direttore, a

quel tempo, della clinica chirurgica dell'università; ed ha sempre funzionato presso la suddetta clinica, dove trovarono sistemazione gli ambulatori ed il servizio statistico-sociale.

Il centro si avvale altresì della collaborazione di sezioni specialistiche costituite dalle divisioni ospedaliere e dagli istituti biologici e clinici universitari, maggiormente interessati alla diagnosi ed alla terapia dei tumori.

L'amministrazione dell'ospedale civile, allo scopo di coordinare l'attività delle varie sezioni del centro ed incrementarne i compiti di carattere assistenziale e di prevenzione, ha costituito un comitato direttivo, del quale fanno parte, oltre al direttore del centro stesso, i direttori degli istituti universitari ed i primari ospedalieri.

Il personale addetto al centro è il seguente:

*a*) un consulente, non retribuito, con qualifica di direttore, nominato dall'amministrazione ospedaliera;

*b*) un aiuto, parificato per quanto riguarda il trattamento giuridico ed economico, agli aiuti di specialità;

*c*) una assistente sanitaria, parificata, per quanto riguarda il trattamento giuridico ed economico, alle capo sala;

*d*) personale infermieristico ed ausiliario.

È parte importante del centro la divisione di radiologia dell'ospedale; in seguito all'acquisto di due impianti di Co 60 e di altre attrezzature radiologiche, l'amministrazione ospedaliera ha potenziato il servizio di radioterapia, portando la capacità del reparto da 20 posti-letto a circa 60.

Il centro potrà assumere un assetto più organico nel prossimo anno, allorquando, con il passaggio della clinica chirurgica universitaria nel nuovo complesso ospedaliero, si renderà disponibile l'edificio destinato attualmente alla clinica medesima. Detto stabile, con opportune modifiche, potrà ospitare sia i servizi direzionali, ambulatoriali e sociali del centro, sia il servizio ospedaliero di radioterapia che avrà una capacità di circa 120 posti-letto. In tal modo nel complesso dei servizi sanitari che fanno capo all'ospedale civile di Padova risulterà funzionante un vero e proprio reparto per cancerosi, il quale potrà assolvere anche compiti di un centro regionale, sempre con la collaborazione dei vari istituti e cliniche universitarie.

Per quanto riguarda l'iniziativa tendente a realizzare un « istituto regionale per lo studio, la diagnosi e la cura dei tumori » è da far presente che effettivamente, dato l'incremento della malattia neoplastica, sembrebbe utile incoraggiare la realizzazione di istituti ed ospedali specializzati al più alto livello, anche se allo stato attuale in Italia la diagnosi e cura delle neoplasie non costituisce specialità a sè stante, ma è attribuita alle varie cliniche e divisioni ospedaliere.

Tuttavia la realizzazione di istituti del genere importa larghe disponibilità finanziarie che al momento non possono essere assicurate dagli stanziamenti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 249.

*Il Ministro:* IERVOLINO.

CAPRARA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza:

1°) che l'amministrazione degli ospedali riuniti per bambini di Napoli è retta da circa nove anni da una gestione commissariale;

2°) che la suddetta amministrazione si dibatte in gravi difficoltà economiche, avendo debiti per circa trecento milioni con i vari fornitori di generi alimentari e di preparati farmaceutici, mentre la stessa amministrazione ha dei crediti di oltre 240 milioni verso il Ministero della sanità per rette di degenza di bambini ricoverati per poliomielite negli anni 1960-61 e primo semestre 1962.

L'interrogante chiede di conoscere quando il ministero pagherà le suddette rette di degenza, per evitare che l'amministrazione degli ospedali riuniti per bambini, allo scopo di fare fronte alle più urgenti necessità, continui ad alienare quei pochi beni immobili, di cui è proprietaria, senza risolvere in modo concreto, definitivo e razionale la sua situazione economica. (24444).

RISPOSTA. — L'amministrazione straordinaria fu preposta alla gestione degli ospedali riuniti per bambini di Napoli nel 1955 per procedere al riordinamento dei servizi, alla costruzione di nuovi complessi, all'ammodernamento dei vecchi edifici ed al rinnovo della attrezzatura dei vari reparti dipendenti.

Tanto fu necessario per dare un impulso organico e coordinato alle varie e complesse esigenze dell'ente sopra cennato, quale non si era potuto ottenere con la gestione delle amministrazioni ordinarie, queste hanno amministrato l'ente dal 1941, epoca nella quale fu data concreta attuazione alla legge 30 gennaio 1939, n. 283, con la quale fu disposto il riordinamento delle opere pie napoletane e, per quanto attiene, la fusione in un unico ente delle seguenti fondazioni:

1) ospedale Teresa Ravaschieri;

2) ospedale Lina Fieschi Ravaschieri;

3) Pausillipon;
4) ospedale Santobono;
5) ospedale Attilio Curcio.

I suddetti stabilimenti sanitari erano costituiti da vecchie costruzioni, destinate da benefattori all'assistenza sanitaria, insufficienti ed inadeguate pertanto alle esigenze del moderno ordinamento ospedaliero.

La parentesi della guerra, e la conseguente stasi, le difficoltà obiettive che le amministrazioni ordinarie non avevano potuto superare per realizzare il dimensionamento e il riordinamento strutturale ed organico dei cinque ospedali, indussero l'autorità tutoria a nominare un commissario prefettizio all'ente nella persona del professor Luigi Auricchio, titolare della cattedra di pediatria dell'università di Napoli, coadiuvato per la gestione amministrativa da un subcommissario scelto tra i funzionari della carriera amministrativa della prefettura di Napoli.

La suddetta amministrazione ha assolto in gran parte il vasto e complesso compito connessole, espletandolo con fattiva solerzia e capacità.

Infatti può darsi atto:

1°) che, allo stato, l'ospedale Santobono è stato ricostruito, ampliato e rammodernato nella struttura e nei servizi, e dotato altresì di una divisione di chirurgia con una spesa complessiva di lire 130 milioni in parte finanziata dallo Stato, sì che il predetto complesso consta oggi di due divisioni di pediatria, una di chirurgia infantile, ambulatori e laboratori di analisi per tutte le esigenze dell'assistenza e dispone di un totale di 260 posti letto;

2°) che è in atto la ricostruzione totale dell'ospedale Pausillipon per una spesa complessiva di lire 300 milioni finanziata con un mutuo garantito dallo Stato sì che il predetto ospedale disporrà di due divisioni di pediatria, servizi, ambulatori e laboratori rispondenti ai più aggiornati criteri dell'assistenza per un totale di 240 posti letto;

3°) che è altresì in fase avanzata la costruzione di un nuovo complesso ospedaliero da destinare a centro recupero poliomielitici, per un totale di 194 posti letto modernamente attrezzato ed il cui costo ascende a lire 482.880.000 di cui 340 milioni finanziati con mutuo garantito dallo Stato e 142 milioni a carico del bilancio dell'ente.

Per assolvere completamente il mandato affidatole, l'amministrazione straordinaria deve ora provvedere al riordinamento degli impianti e dei servizi negli ospedali Lina e Teresa Ravaschieri, rispettivamente chirurgico ed ortopedico, siti nel centro della città e che vantano una gloriosa tradizione.

A tale fine l'amministrazione con provvedimento approvato dal comitato provinciale assistenza e beneficienza ha già deliberato ed affidato l'incarico della progettazione di un nuovo complesso ospedaliero che comprenda in un unico edificio i due ospedali Lina e Teresa Ravaschieri e che dovrà sorgere sull'area attuale (26.736 metri quadrati), reperendo i fondi necessari alla costruzione ed all'arredamento con la successiva alienazione di un terzo dell'area stessa, assolutamente eccedente le necessità del nuovo ospedale; in tal modo si tende a realizzare un modernissimo centro sanitario di 300 posti-letto dotato di tutte le specialità chirurgiche di ambulatori e laboratori, particolarmente attrezzato per l'assistenza all'infanzia, senza gravare sul bilancio dell'ente.

Quando anche questa opera sarà realizzata, la città di Napoli potrà vantare il complesso ospedaliero più moderno e qualificato rispetto ai similari esistenti nelle maggiori città italiane per l'assistenza pediatrica e dotato di un totale di oltre mille posti-letto.

I crediti vantati dagli ospedali riuniti per bambini di Napoli, centro di recupero per poliomielitici, desunti dalle contabilità sino ad ora pervenute, ammontano ad un totale di lire 185.827.410.

Questo ministero ha provveduto a liquidare agli ospedali predetti, con provvedimenti in corso, la somma di lire 52.259.365, riferentesi a rette di degenza e rimborso di apparecchi ortopedici, e pertanto il credito di cui sopra si ridurrà a lire 133.568.045.

Questa amministrazione inoltre esaminerà la possibilità di provvedere ad un ulteriore pagamento di parte delle somme dovute agli ospedali riuniti per bambini di Napoli, impiegando i fondi dell'apposito capitolo di bilancio del corrente esercizio finanziario.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

CAVALIERE. — *Ai Ministri della marina mercantile, dei lavori pubblici e dell'industria e commercio.* — Per sapere se, in considerazione del sempre maggiore traffico di merci che, nel 1961, ha raggiunto complessive tonnellate 338.638, ritengano di addivenire al provvedimento per il passaggio del porto di Manfredonia dalla attuale classificazione (seconda categoria, classe 3/a) a quella superiore (seconda categoria, classe 2/a). (24029).

RISPOSTA. — L'ufficio del genio civile opere marittime di Bari sta espletando l'istruttoria di rito allo scopo di stabilire se il porto di Manfredonia abbia i requisiti per la richiesta variazione di classe.

Qualora l'istruttoria stessa risulti positiva, i relativi atti saranno sollecitamente sottoposti all'esame degli organi tecnici del Ministero dei lavori pubblici e successivamente a quello del Consiglio superiore della marina mercantile.

*Il Ministro della marina mercantile:* MACRELLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed al Ministro dell'industria e commercio.* — Per conoscere quali località siano state dalla Cassa per il mezzogiorno determinate, ai sensi dell'articolo 18 della legge 29 luglio 1957, n. 634, della provincia di Campobasso, nelle quali possano sorgere le piccole e medie industrie, aventi diritto al contributo di cui allo stesso articolo, e se siano state determinate e, in caso negativo, quando lo saranno, le caratteristiche delle piccole e medie industrie, che di detto contributo possono fruire.

Le popolazioni interessate sono molto meravigliate che a quattro anni di distanza la camera di commercio locale non sappia in materia proprio nulla. (25324).

RISPOSTA. — Per quanto concerne la richiesta di conoscere la determinazione della Cassa per il mezzogiorno delle località della provincia di Campobasso in cui il sorgere di piccole e medie industrie sarebbe assistito dalla concessione dei contributi a fondo perduto previsti dall'articolo 18 della sunnominata legge n. 634, si fa presente che tutto il territorio in cui la cassa medesima è autorizzata ad intervenire può beneficiare della concessione dei contributi di che trattasi ad eccezione – ai sensi dello stesso articolo 18 modificato dall'articolo 3 della legge 18 luglio 1959, n. 555 – dei comuni con popolazione superiore ai 200 mila abitanti.

Tale eccezione, per altro, verrà a cadere con la entrata in vigore del provvedimento legislativo di recente approvato dai due rami del Parlamento e ora in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* recante ulteriori provvedimenti in favore del mezzogiorno.

Circa le caratteristiche delle iniziative ammissibili, la più estensiva definizione di iniziativa industriale recentemente adottata ai fini della concessione dei contributi in parola stabilisce che debba trattarsi di una unità operativa che appresta un bene od un servizio utilizzando un complesso di costruzioni e di impianti e seguendo uno o più procedimenti tecnici. Inoltre, essendo il beneficio riservato alle piccole e medie industrie, l'iniziativa come limite minimo deve diversificarsi dall'impresa artigiana e come limite massimo non deve superare i 6 miliardi di capitale investito.

In forza del provvedimento legislativo sopra richiamato, ove l'iniziativa stessa dovesse superare detto limite di 6 miliardi, in avvenire il contributo a fondo perduto potrà essere egualmente concesso limitatamente, però, ad una prima quota di investimento di pari importo.

Per opportuna notizia si informa che, alla data odierna, la cassa ha concesso ad iniziative industriali in provincia di Campobasso 35 contributo per un importo complessivo di lire 141 milioni a fronte di spese per lire 1.049 milioni.

Per quanto riguarda l'assoluta mancanza di conoscenza della materia in questione riscontrata dagli interessati presso la camera di commercio di Campobasso, si comunica che a suo tempo la cassa trasmise opuscoli informativi sulle modalità di erogazione dei contributi industriali a tutte le camere di commercio meridionali. Si assicura, comunque, di aver disposto un nuovo invio della pubblicazione in parola alla suddetta camera di commercio.

*Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno:* PASTORE.

CRUCIANI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i motivi che ritardano la concessione del mutuo da parte del credito sportivo al comune di Todi (Perugia). (25358).

RISPOSTA. — In data 11 dicembre 1961 il comune di Todi indirizzò all'Istituto per il credito sportivo una richiesta di massima intesa ad ottenere un mutuo di 60 milioni di lire per la costruzione di un campo sportivo. Il giorno 29 dello stesso mese il predetto istituto comunicò al comune che, in linea di massima, era favorevolmente disposto a prendere nella dovuta considerazione la richiesta stessa, per cui rimaneva in attesa della regolare domanda, corredata dal progetto approvato e dagli altri documenti di rito, per sottoporla alle decisioni del consiglio di amministrazione.

In tale occasione l'istituto fornì al comune uno schema di domanda ed un promemoria

contenente le modalità da seguire per completare la documentazione necessaria anche ai fini dell'approvazione del progetto da parte della commissione impianti sportivi del « Coni »; consigliò, altresì, il comune di prendere contatti con il delegato provinciale del « Coni » di Perugia, che l'istituto stesso si era premurato di preavvertire al riguardo.

Fino ad oggi non è pervenuta al predetto istituto la documentata istanza di cui è cenno.

Pertanto, l'istituto non ha potuto dare alcun seguito alla richiesta di massima inizialmente inviatagli dal comune di Todi.

*Il Sottosegretario di Stato:* ANTONIOZZI.

CUCCO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se corrisponda al vero che, in occasione del recente congresso internazionale del cancro a Mosca, la delegazione degli scienziati italiani fu completamente trascurata dal nostro ambasciatore in Russia, mentre le altre delegazioni trovarono accoglienze e le migliori attenzioni da parte delle rispettive ambasciate.

Nel caso risultasse vera l'incredibile notizia, l'interrogante chiede di conoscere quale azione e quale provvedimento sia stato o sarà adottato dal ministro. (25054).

RISPOSTA. — Non risponde a verità che gli scienziati e medici italiani andati a Mosca per partecipare al congresso internazionale sul cancro siano stati trascurati da quella ambasciata d'Italia.

È norma costante e tradizionale della rappresentanza diplomatica a Mosca di accogliere tutti gli italiani in visita ufficiale, od anche in visita privata, i quali facciano in qualche modo presente che gradiscono un contatto con l'ambasciata.

Nel caso dei partecipanti italiani al congresso di cancerologia, gli scienziati, i medici ed i chirurghi che hanno avuto cura di segnalare di esser giunti nella capitale sovietica sono stati dapprima ricevuti dall'ambasciatore e poi intrattenuti a colazione. L'ambasciatore ha anche ricevuto una rappresentanza di congressisti, offrendo un rinfresco e mettendo a disposizione l'autovettura della ambasciata e la sua automobile personale.

*Il Sottosegretario di Stato:* RUSSO.

DANTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le sue determinazioni circa la urgente indilazionabile necessità di una adeguata sistemazione dei marciapiedi della stazione di Alì Terme (Messina).

L'interrogante, in particolare, chiede di conoscere se risulti a verità che sono state impartite disposizioni perché tali marciapiedi venissero sistemati con pietrisco e cenere di zolfo.

Quali i motivi di tale eventuale decisione e quali concrete assicurazioni possano essere date perché le opere vengano eseguite con il decoro che merita la stazione di una sede di soggiorno e di cura. (25665).

RISPOSTA. — I fondi assegnati per il riclassamento ed il potenziamento della rete vengono destinati, con assoluta precedenza, alle opere e forniture direttamente connesse alla sicurezza e regolarità dell'esercizio ferroviario. Limitate, di conseguenza, risultano le disponibilità di bilancio per le altre opere di miglioramento, che debbono pertanto essere attuate con criteri di economia.

Anche la sistemazione dei marciapiedi della stazione di Alì Terme viene perciò attuata secondo tale criterio; si fa per altro presente che il tipo di costruzione adottato è stato già realizzato, con esito sodisfacente, in altre stazioni della rete con traffico anche maggiore.

*Il Ministro:* MATTARELLA.

DEL GIUDICE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se, in considerazione della inestimabile bellezza naturale di cui sono dotate, ritenga opportuno disporre la sollecita valorizzazione turistica delle isole di Favignana e di Pantelleria, le quali, poste al centro del Mediterraneo, costituiscono due autentiche perle e naturale punto di confluenza di movimenti turistici nel Mediterraneo.

L'interrogante fa presente che la richiesta valorizzazione delle due isole sarebbe per la economia turistica nazionale un ottimo investimento, nel quadro delle iniziative annunziate dal Governo in occasione della recente discussione sul bilancio dello stesso Ministero del turismo, e porterebbe indubbiamente un soffio di prosperità e di benessere alle popolazioni delle due isole, che tanto soffrirono per le dure vicende belliche nel corso dell'ultimo conflitto mondiale. (24519).

RISPOSTA. — Com'è noto, Favignana è la più grande delle isole Egadi, situata di fronte alla città di Trapani, dalla quale dista circa 18 chilometri. È collegata a quest'ultima da un servizio di linea effettuato dalla società SI.RE.NA. con una comoda e moderna motonave di 500 tonnellate di stazza lorda e da un rapido servizio di aliscafi della società aliscafi-sud di Trapani.

Oltre ai suoi panorami di notevole bellezza, l'isola offre, in una atmosfera di assoluto riposo, svaghi sportivi di mare, specie nel campo della pesca e caccia subacquea; è nota, inoltre, la sagra del tonno, organizzata dall'ente provinciale per il turismo di primavera, in occasione della « mattanza ».

Per quanto concerne le infrastrutture portuali, il piano regolatore, approvato dal Ministero dei lavori pubblici, prevede la costruzione di un molo sopraflutto di circa metri lineari 120; dal relativo progetto, predisposto dall'ufficio del genio civile delle opere marittime di Palermo, risulta che tali opere comportano una spesa di lire 620 milioni.

Frattanto, a seguito dell'intervento della regione siciliana, sono stati eseguiti metri lineari 92 di molo sopraflutto.

Circa le attrezzature ricettive, con l'intervento dell'assessorato regionale per il turismo è stato realizzato l'albergo Egadi ed è in corso di costruzione al Burrone Lido un piccolo stabilimento balneare di circa 20 cabine, spogliatoi e locale di ristoro.

L'ente provinciale per il turismo, ai fini della valorizzazione turistica dell'isola, ha interessato i competenti organi regionali in merito alle opere di rimboschimento della montagna ed alla costruzione di un albergo-ristorante dotato di almeno 25 camere, con 45 posti letto e di un albergo diurno.

Lo stesso ente ha, altresì, segnalato, fra gli altri, i problemi relativi alla costruzione di strade panoramiche ed alla realizzazione di un acquedotto sottomarino e di un'adeguata rete di fognature.

L'isola di Pantelleria, situata al centro del canale di Sicilia e del Mediterraneo, possiede, sia per la posizione geografica sia per le bellezze naturali, i requisiti per una idonea valorizzazione turistica.

Per quanto riguarda le comunicazioni, l'isola è collegata per mezzo di piroscafi di linea regolare, che partono due volte la settimana da Trapani e due volte da Porto Empedocle (Agrigento); è servita anche da comodi aerei in servizio di linea giornaliera dell'Alitalia, che in tre ore collegano Roma e Pantelleria, comprese le fermate a Palermo e Trapani.

L'ente provinciale per il turismo in collaborazione con la *pro-loco* di Pantelleria e l'assessorato regionale per il turismo, ha da tempo predisposto un vasto programma di opere turistiche, di cui, fra le altre, sono state già realizzate: l'albergo Di Fresco di quarta categoria e l'albergo turistico della regione nonché la locanda Vegni.

Tra le nuove opere proposte all'assessorato regionale, da realizzare con l'impiego del fondo di solidarietà nazionale (legge regionale 10 febbraio 1951, n. 8, modificata con legge regionale 10 febbraio 1955, n. 11), si citano le seguenti:

*a*) strada di accesso alla rada di Gadir, dove si trovano sorgenti di acque termali, radioattive, ed alle quali si arriva ora attraverso una strada panoramica a tornanti, costruita dai cantieri scuola;

*b*) sistemazione ed ultimazione della strada di accesso alla « ballata dei Turchi », che da 400 metri di altezza raggiunge la nominata località, con spiaggia e specchio acqueo per la pesca subacquea;

*c*) strada di circonvallazione Vittoria, che circonda la cittadina di Pantelleria, a semicerchio, su di un raggio di circa due chilometri;

*d*) sistemazione delle zone archeologiche dei Sesi.

La situazione delle isole di Favignana e Pantelleria è all'attenzione di questo ministero per ogni consentito intervento, nell'ambito della sfera di competenza, di cui alla vigente situazione legislativa.

Si soggiunge che non si è mancato per i problemi sopra enunciati di interessare le amministrazioni competenti e l'assessorato regionale sottolineando i riflessi favorevoli della valorizzazione delle predette isole sul movimento turistico e quindi sulla economia locale.

*Il Sottosegretario di Stato:* ANTONIOZZI.

DEL VECCHIO GUELFI ADA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se ritenga necessario fare effettuare ai treni 450, 126, 152 ed R. 628 la fermata alla stazione di Molfetta (Bari).

La interrogante fa presente che Molfetta è il naturale scalo ferroviario dei comuni di Bitonto, Terlizzi, Ruvo, che sommano insieme oltre 150 mila abitanti, e che dalla stazione di Molfetta partono mensilmente circa 14 mila persone. (25659).

RISPOSTA. — I treni ai quali si vorrebbe venisse assegnata la fermata a Molfetta costituiscono tutti celeri comunicazioni a lungo percorso e non è quindi opportuno gravarli di nuovi servizi che ne peggiorerebbero la marcia a danno dei collegamenti delle Puglie con Napoli e la capitale e con il nord, per i quali viene auspicata da parte di enti, autorità e pubblico una sempre maggiore velocità commerciale.

D'altro canto, i treni in questione sono tutti utilizzabili dai viaggiatori di Molfetta, sia pure con trasbordi a Trani, o Barletta o Foggia, con soste in queste ultime stazioni che vanno da un minimo di 15 minuti ad un massimo di 45 minuti per cui - considerate anche le fermate di treni a lungo percorso di cui Molfetta già fruisce - è da ritenere che le esigenze della località in questione, per quanto riguarda i collegamenti ferroviari a medio e largo raggio, siano sufficientemente sodisfatte.

Le ragioni suesposte non consentono quindi di dare una risposta positiva ai desideri segnalati.

*Il Ministro:* MATTARELLA.

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali gravi motivi ancora si oppongano alla rapida definizione della pensione al sottotenente genio C.P.L. Peloi Dante da Aiello (Udine) di cui all'ultima pratica trasmessa all'ispettorato delle pensioni seconda divisione P.P.O. da parte del comando del V reggimento genio con numero I/M/L. 3948 del 16 dicembre 1958 ed al verbale A-B n. 647 del 15 ottobre 1958, della commissione medica ordinaria dell'ospedale militare di Udine. (4241).

RISPOSTA. — La domanda per la concessione della pensione privilegiata ordinaria, cui si riferisce, è stata istruita e trasmessa al comitato pensioni privilegiate ordinarie.

Come d'uso si darà notizia dell'esito all'interessato non appena la pratica sarà definita.

*Il Sottosegretario di Stato:* BOVETTI.

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se intenda decisamente intervenire perché nei confronti dell'ospedale civile di Udine sia provveduto al pagamento della somma di lire 65 milioni corrispondenti all'ammontare del credito da parte di quell'ente per ricoveri di poliomielitici. (25273).

RISPOSTA. — Nell'ospedale civile di Udine vi sono due centri di recupero per i post-poliomielitici assistiti dal Ministero della sanità, uno presso il reparto malattie infettive, l'altro presso il reparto pediatrico.

Recentemente sono stati effettuati i seguenti pagamenti:

Ospedale civile:

lire 1.014.600 (primo e secondo trimestre 1961-62) mandato del 2 luglio 1962, numero 198/186;

lire 1.620.730 (protesi 1961-62) mandato del 19 giugno 1962, n. 146/135;

Malattie infettive:

lire 850.005 (protesi 1961-62) mandato del 1° luglio 1962, n. 241/229;

lire 711.966 (protesi 1961-62) mandato del 2 luglio 1962, n. 192/180;

lire 7.678.000 (rette primo trimestre 1961-62) mandato del 9 agosto 1962, n. 10/10.

Pertanto, dopo i suddetti pagamenti, il credito complessivo degli ospedali civili di Udine risulta essere di lire 33.839.065; così specificate:

ospedale civile credito complessivo lire 12.475.790 di cui:

lire 2.297.980 (al 30 giugno 1962) non possono per il momento essere liquidati per mancanza di fondi in bilancio;

lire 5.764.950 (al 30 giugno 1961) verranno liquidati con l'integrazione del terzo miliardo (la legge deve essere ancora approvata);

lire 4.412.860 (al 30 giugno 1960) sono in corso di liquidazione;

malattie infettive: credito complessivo lire 21.363.275 di cui:

lire 1.340.196 (al 30 giugno 1962) non può per il momento essere liquidato per mancanza di fondi in bilancio;

lire 17.737.313 (al 30 giugno 1961) saranno liquidati con il terzo miliardo di integrazione (la legge deve essere ancora approvata);

lire 2.285.766 (al 30 giugno 1960) sono in corso di liquidazione.

L'amministrazione dell'ospedale civile non ha ancora inviato le contabilità del terzo e quarto trimestre dell'esercizio 1961-62 (gennaio-giugno 1962).

*Il Ministro:* JERVOLINO.

DI BENEDETTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda prendere idonee iniziative e provvedimenti perché venga costruito un edificio postale nel comune di Raffadali (Agrigento).

Si fa presente che attualmente gli uffici postelegrafonici nel sopraddetto comune di 13 mila abitanti sono allogati in un unico e malsano locale in affitto e che da vari anni la amministrazione di quel comune cerca di interessare la direzione provinciale delle poste ad intervenire perché un comune così popoloso disponga di un edificio postale razionale e civile. (22831).

RISPOSTA. — L'ufficio postale di Raffadali di gruppo *D* - nel quale prestano servizio, oltre al direttore, cinque ufficiali - ha sede

attualmente in un locale di due vani della superficie complessiva di metri quadrati 50, non ritenuto idoneo ai servizi postali.

Allo scopo di dare una migliore sistemazione all'ufficio stesso, nel mese di febbraio 1962, questa amministrazione prese in esame l'offerta di un locale di proprietà privata di nuova costruzione; ma il risultato fu negativo, in quanto il locale anzidetto, oltre a presentare notevoli tracce di umidità, non disponeva di sufficiente spazio.

A seguito di ulteriori ricerche, è stato ora possibile reperirne un altro idoneo, in via di costruzione, che il proprietario signor Cuffaro si è dichiarato disposto a cedere in locazione.

Pertanto, in data 29 settembre 1962, la direzione provinciale postale di Agrigento è stata autorizzata a stipulare col proprietario anzidetto un contratto quinquennale con decorrenza dalla data di consegna dello stabile.

*Il Ministro:* CORBELLINI.

FERIOLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere il numero delle vittime e dei feriti avutisi nei disastri ferroviari che si sono susseguiti in questi ultimi due anni nonché a che punto si trovino le relative pratiche per gli indennizzi.

In particolare l'interrogante desidera conoscere:

1°) il numero delle vittime e dei feriti;

2°) quante vittime o famiglie di vittime siano state indennizzate;

3°) in quale modo e misura si sia provveduto agli indennizzi:

4°) quale sia stata la spesa globale cui si è dovuto far fronte per gli indennizzi stessi;

5°) quanti indennizzi debbano essere ancora effettuati perché essi possano essere liquidati. (25304).

RISPOSTA. — Nel corso degli ultimi due anni si sono verificati i seguenti disastri ferroviari:

17 dicembre 1960 a Ospitaletto Travagliato: morti 4, feriti 51;

1° febbraio 1961 a Cassano d'Adda: morti 13, feriti 47;

30 marzo 1961 a Bonassola: morti 5, feriti 68;

21 aprile 1961 a San Pietro a Maida: feriti 65;

5 gennaio 1962 a Vidalengo: morti 4, feriti 88,

8 marzo 1962 a Castelbolognese: morti 14, feriti 186;

31 maggio 1962 a Voghera: morti 64, feriti 93;

24 giugno 1962 a Settimo Torinese: morti 2, feriti 82;

28 luglio 1962 a Foggia: morti 3, feriti 37.

Per un totale di 109 morti e 717 feriti di cui 611 leggeri.

Sono state finora definite 49 vertenze per infortuni mortali e 333 per infortuni non mortali.

La spesa totale fino ad oggi sostenuta dall'azienda per gli anzidetti pagamenti è di lire 347.168.864.

In proposito si fa presente che, là dove non sussistano dubbi sulla responsabilità civile dell'azienda ferroviaria, la liquidazione degli indennizzi, determinati in base al danno patrimoniale e morale riportato avviene con criteri di massima correttezza.

Sono state, infatti, impartite disposizioni agli uffici competenti perché provvedano di iniziativa, in deroga alla normale prassi che prevede la presentazione di una istanza e la documentazione del danno, a visitare i singoli infortunati e liquidare il danno immediatamente, con procedura sollecita.

*Il Ministro:* MATTARELLA.

FERIOLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se ritenga opportuno riesaminare la decisione presa con decreto ministeriale del 19 luglio 1962, n. 355, in base alla quale, a partire dal 30 settembre 1962, verrebbe soppressa la fermata presenziata di Vago-Zevio della linea Milano-Venezia. L'interrogante fa presente che una tale decisione, qualora venisse mantenuta, sarebbe di grave pregiudizio a ben otto comuni della provincia di Verona causando notevoli disagi a quelle popolazioni. (25723).

RISPOSTA. — Sono state date tempestive disposizioni alla direzione compartimentale di Verona di soprassedere all'attuazione del provvedimento di chiusura all'esercizio della fermata presenziata di Vago-Zevio, della linea Milano-Venezia.

*Il Ministro:* MATTARELLA.

FODERARO. — *Al Governo.* — Per conoscere, in relazione alla grave e documentata denuncia fatta di recente dal commissario provinciale dell'Opera nazionale maternità e infanzia di Catanzaro, quali provvidenze si intendano adottare per la maggiore tutela della

madre e del bambino, in conseguenza al grave dilagante fenomeno dell'esodo dei capi-famiglia dalla Calabria, in cerca di occupazione nel nord Italia e all'estero.

A tale scopo l'interrogante si permette far presente che nel solo anno 1961 oltre 60 mila capi famiglia hanno lasciato, nella sola provincia di Catanzaro, la loro casa; di conseguenza molti paesi sono oggi abitati prevalentemente da donne, bambini, vecchi ed inabili.

A questo stato di fatto, ed in attesa che idonee provvidenze servano a trattenere e richiamare gli uomini alla loro terra (piani di industrializzazione, ammodernamento delle colture agricole, ecc.), è urgente il potenziamento mediante case della madre e del bambino, nuovi consultori, ampliamento della rete di assistenti sociali, ecc., delle federazioni calabresi dell'O.N.M.I., acciocché in moltissimi casi possano adempiere il dovere di sostituirsi alla guida del capo famiglia, aiutando convenientemente le madri nel governo del nucleo familiare. (24698).

RISPOSTA. — La presidenza dell'O.N.M.I. ha sempre prestato la maggiore attenzione alla situazione rappresentata dalle dipendenti federazioni provinciali di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria, provvedendo ad inserire nel suo programma di realizzazioni e di attività molteplici iniziative atte a migliorare la situazione stessa e a sodisfare, nella maniera più larga possibile, le avvertite esigenze di quelle popolazioni materne e infantili.

Al riguardo sono state costantemente incrementate le prestazioni assistenziali dell'O.N.M.I. nelle località più depresse dove più urgenti si appalesano i bisogni, non trascurando neppure di intervenire con l'istituzione di asili stagionali in favore delle popolazioni rurali delle zone interessate alla raccolta delle olive.

Particolare rilievo è stato dato alla istituzione del servizio sociale e dei consultori medico-psico-pedagogici presso ciascuna federazione provinciale, alla istituzione di nuove zone di assistenza e all'ampliamento della rete consultoriale, mentre un notevole impulso è stato anche dato alla costruzione delle case della madre e del bambino e dei centri assistenziali.

In atto sono funzionanti nelle tre province calabre le seguenti istituzioni:

case della madre e del bambino e centri assistenziali, 20;
consultori pediatrici, 307;
consultori materni, 180;
consultori dermoceltici, 9;
consultori medico-psico-pedagogici, 3;
asili nido, 11;
refettori materni, 13;
istituti di artigianato, 1.

Presso queste 544 istituzioni sono stati assistiti durante l'esercizio finanziario 1960-61 21.627 donne e 227.036 bambini, mentre nello stesso periodo sono state effettuate circa 10 mila visite domiciliari a cura delle assistenti sanitarie visitatrici e delle assistenti sociali; tali cifre sono suscettibili di un ulteriore incremento verificatosi nel corso dell'anno finanziario 1961-62.

A breve scadenza entrerà integralmente in funzione la nuova e moderna casa della madre e del bambino di Catanzaro capoluogo, nonché quelle di Nicastro e Squillace, mentre risultano in via di ultimazione quelle di Palmi e di Oppido Mamertina.

A riprova dell'efficacia della priorità degli interventi disposti a favore del potenziamento delle istituzioni dell'O.N.M.I. nell'ultimo quadriennio, sta il fatto che l'aumento percentuale delle nuove istituzioni dell'Opera nel mezzogiorno e nelle isole durante il periodo considerato ha raggiunto il 41 per cento di fronte al 22 per cento dell'Italia centro-settentrionale.

Le recenti maggiori esigenze, derivanti anche dal grave fenomeno dell'esodo dei lavoratori capi famiglia, hanno già formato oggetto di esame e di programmazione da parte delle federazioni provinciali interessate, in specie quelle di Catanzaro e Reggio Calabria, che hanno predisposto un vasto piano di costruzioni di nuove case della madre e del bambino e di centri assistenziali, nonché di ampliamento della rete consultoriale e delle zone di assistenza, il tutto in proporzioni tali che per poter essere sodisfatto, anche parzialmente, richiederebbe un'imponente destinazione di mezzi finanziari dell'ordine di svariate centinaia di milioni, che non possono in alcun modo trovare corrispondenza nelle attuali finanze dell'Opera.

Pertanto, ogni ulteriore espansione delle attività e delle attrezzature assistenziali che viene da ogni parte di Italia pressantemente postulata, con particolare riferimento alle sempre crescenti necessità delle zone depresse e della Calabria in particolare, resta comunque esclusivamente subordinata alla maggiore assegnazione di fondi.

*Il Ministro della sanità:* JERVOLINO.

FODERARO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se ritenga giusto concedere – come già praticato per il personale della stazione di Napoli centrale – un premio a carattere straordinario anche al personale della stazione di Sant'Eufemia Lamezia (Catanzaro), per i disagi incontrati nell'espletamento del servizio nei due anni in cui si è effettuata la costruzione del nuovo fabbricato viaggiatori.

L'interrogante si permette far presente che tale premio – in caso sia concesso – dovrebbe essere esteso anche al personale che, pur non dimorando *in loco*, abbia preso parte ai lavori di cui sopra. (25640).

RISPOSTA. — L'azienda ferroviaria, in occasione della realizzazione di opere di particolare importanza non ha mai mancato, ad ultimazione dei relativi lavori, di premiare i dipendenti che in dette circostanze si sono resi particolarmente meritevoli.

Pertanto, ad ultimazione dei lavori riguardanti la costruzione del fabbricato viaggiatori di Santa Eufemia Lamezia, verrà, come sempre, esaminata la possibilità di premiare tutti coloro che nell'occasione abbiano reso eccezionali prestazioni, non altrimenti retribuite o abbiano dovuto sopportare rischi e disagi superiori al normale.

*Il Ministro:* MATTARELLA.

GAGLIARDI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere in quale modo intendano ovviare al persistente, ritardato pagamento, da parte dello Stato, dei rimborsi ai comuni per i minori introiti delle imposte di consumo, nonché dei contributi antincendi, per le farmacie rurali, ecc.

L'interrogante fa presente i gravi oneri, per interessi passivi e l'intralcio per una buona amministrazione che derivano per il suindicato stato di cose agli enti locali. (23694).

RISPOSTA. — Come è noto ai sensi dell'articolo 7 della legge 18 dicembre 1959, n. 1079, ai comuni che abbiano applicato le aliquote massime su tutti i tributi, spetta, a carico del bilancio dello Stato, per il biennio 1960-61, l'integrazione dell'eventuale differenza in meno tra la somma riscossa nell'anno 1959 per imposta di consumo ed eventuali supercontribuzioni ed addizionali sul vino, e il totale dei proventi realizzati a mente degli articoli 1 e 5 della stessa legge.

In base all'articolo 1 della legge 20 ottobre 1960, n. 1305, che modifica ed integra la suddetta norma, il Ministero delle finanze è autorizzato a corrispondere acconti provvisori sulla menzionata integrazione spettante ai comuni con popolazione fino a 10 mila abitanti, che non fruiscono della devoluzione di una quota dell'imposta generale sull'entrata localmente riscossa sui vini e sulle carni, di cui all'articolo 5 della citata legge.

Per l'erogazione dei suddetti acconti relativi all'anno 1960, l'amministrazione finanziaria, con apposita circolare diramava le opportune istruzioni alle prefetture, ai corrispondenti organi delle regioni a statuto speciale ed alle intendenze di finanza.

All'inizio dell'esercizio 1961-62 si è provveduto alla somministrazione in conto residui dell'importo di 1 milione di lire, con decreto in data 1° agosto 1961, n. 6/4508.

Per quanto riflette l'integrazione relativa al biennio 1960-61 e gli acconti per l'anno 1961, il Ministero delle finanze ha impartito le necessarie istruzioni, prescrivendo alle prefetture ed ai corrispondenti organi delle regioni a statuto speciale, di accertare, per ciascun comune della propria circoscrizione, il presupposto del diritto alla integrazione medesima, di compilare un prospetto di determinazione della stessa, con l'acquisizione degli elementi all'uopo occorrenti e di trasmetterlo alla competente intendenza di finanza incaricata della liquidazione e del pagamento delle somme dovute per i menzionati titoli.

L'intendenza di finanza, in base alla documentazione acquisita in proposito, determina il fabbisogno finanziario e lo segnala al Ministero delle finanze che, di volta in volta, provvede a porre a disposizione i relativi fondi. Le somme finora accreditate raggiungono in complesso i 3,5 miliardi di lire.

Si assicura che è stata posta ogni cura per conseguire la massima possibile sollecitudine nei pagamenti in questione.

Purtroppo, le difficoltà insite nella procedura necessariamente laboriosa di acclaramento dei crediti dei comuni e le vigenti disposizioni di contabilità di Stato da osservare nell'accreditamento dei fondi, non consentono in materia l'adozione di altri provvedimenti che possono portare ad un maggiore snellimento ed alla eliminazione, dei ritardi lamentati che, però, non di rado, dipendono dall'indugio degli enti interessati nel produrre la documentazione indispensabile per l'accertamento e la determinazione delle somme ad essi spettanti per i titoli in argomento.

Per quanto, poi, concerne la perdita del gettito della imposta di consumo per l'anno 1962, è stato predisposto un disegno di legge,

presentato al Senato nello scorso mese di gennaio, che prevede l'integrazione a favore di tutti i comuni interessati e l'erogazione di acconti provvisori sulla stessa integrazione, per i comuni con popolazione fino a 60 mila abitanti.

In merito ai contributi antincendi si precisa che i rimborsi sono effettuati non appena pervengono le richieste dai comuni interessati. Le richieste non ancora espletate si riferiscono a rimborsi per i quali, per discordanze o contestazioni nel loro ammontare, sono in corso i relativi accertamenti. Sono state inoltre impartite disposizioni allo scopo di sollecitare e disciplinare le modalità di tale servizio e renderlo più spedito nell'interesse dei comuni creditori.

Infine per quanto riguarda le farmacie rurali qualche ritardo effettivamente si è verificato nei rimborsi, non solo per l'istruttoria delle numerose domande dei comuni, ma anche perché si è seguito il criterio di dare soltanto corso alle richieste di quelle sedi farmaceutiche ubicate nei comuni finanziariamente più disagiati, in maniera di assicurare a questi il rimborso nella misura massima.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:* BISORI.

GERBINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi che impediscono l'entrata in funzione del Policlinico di Messina, almeno per le parti di cui da anni è stata ultimata la costruzione. (23443).

RISPOSTA. — Si comunica qui di seguito quanto è stato riferito sull'argomento dal medico provinciale di Messina.

Con legge 1° agosto 1957, n. 743, è stato concesso un contributo di lire 700 milioni pari al 50 per cento della spesa prevista per due padiglioni del Policlinico di Messina, per la costruzione della fognatura fino al mare, per la costruzione di un terzo padiglione e per il completamento delle opere igieniche e sanitarie accessorie.

Con la legge della regione siciliana 18 aprile 1958, n. 12, è stato disposto il finanziamento di lire 700 milioni quale contropartita di altrettanti previsti dalla citata legge 1° agosto 1957, n. 743.

La esecuzione delle suddette opere è indispensabile perché possa effettuarsi il trasferimento di alcune cliniche nei locali già costruiti e questa amministrazione è intervenuta con il massimo zelo e tempestivamente nelle fasi del lungo e laborioso *iter* previsto dalle vigenti disposizioni.

Infatti, il progetto esecutivo delle opere sopra descritte, sul quale si sono dovuti pronunziare l'ufficio del genio civile di Messina, il provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, l'assessorato ai lavori pubblici della regione siciliana, il Consiglio superiore di sanità, e il Consiglio superiore dei lavori pubblici, è stato approvato dal Ministero dei lavori pubblici, di concerto con quello della sanità con provvedimento del 21 gennaio 1961.

Con successivi provvedimenti si sono conclusi gli adempimenti amministrativi necessari per ottenere la disponibilità dei contributi da parte dello Stato e della regione siciliana, registrazione dei decreti relativi alla Corte dei conti e finalmente, nel dicembre 1961 e nel maggio 1962 sono state indette le gare di appalto dei lavori.

Poiché tali gare sono andate deserte, si è provveduto, anche su richiesta del locale ufficio del genio civile, a restituire al medesimo i progetti per il riesame e l'eventuale aggiornamento dei prezzi, perché, dato il lungo tempo trascorso dalla compilazione del progetto, non sono stati ritenuti adeguati e remunerativi.

Si è in attesa della restituzione degli atti da parte del genio civile perché si possa procedere subito ad una nuova licitazione.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

GIOLITTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti abbia adottato in seguito al continuo allarmante verificarsi di infortuni mortali determinati dall'impiego di anticrittogamici a base di ditiocarbammati. (24246).

RISPOSTA. — L'Istituto superiore di sanità, interessato in proposito ha comunicato che la tossicità di ditiocarbammati non è superiore a quella del solfato di rame tradizionalmente impiegato come anticrittogamico.

Ciò è confermato dal fatto che ormai da circa 20 anni i ditiocarbammati vengono largamente usati in tutto il mondo, come pubblicato da R. B. Smith e coll. (*J. Pharmacology*, 109, 159 (1953) e da C. Kampmeier e coll. (*Agricultural Chemicals*, 9 (4), 49 (1954), i quali hanno effettuato al riguardo ampie ricerche tossicologiche. Da tali ricerche risulta infatti quanto segue:

Tossicità acuta orale: l'etilenbisditiocarbammato di zinco o *Zineb*, che è quello più largamente usato, ha una « LD50 » (dose letale che provoca la morte del 50 per cento degli animali in esperimento) per il ratto albino maschio superiore a 5.200 milligrammi

per chilogrammo, e, pertanto, si calcolano per l'uomo 50 su 50 probabilità di sopravvivenza ad una dose di circa 413 grammi di principio attivo, pari a circa 640 grammi di formulazioni al 65 per cento di principio attivo, che sono le più concentrate che esistano in commercio.

Tossicità cronica: somministrando ai gatti ed ai cani, per periodi fino a 2 anni, dosi a 10.000 « ppm » (pari a 10 grammi per chilogrammo di cibo) di etilenbisditiocarbammato di zinco non si manifestarono segni di tossicità patologica, salvo ipercrescita della ghiandola tiroide.

Tossicità dermale: il contatto per 48 ore dell'etilenbisditiocarbammato di zinco sulla pelle di 50 persone, volontariamente prestatesi all'esperimento, non provoca alcun segno di irritazione in 49 di esse, mentre in una genera una piccola eruzione papulare, indicante irritazione primaria piuttosto che sensibilizzazione, anche nel caso di riapplicazione dopo due settimane.

I risultati di questi esperimenti di laboratorio sono stati confermati dall'esperienza dell'uso, afferma il professor C. Kampmeier. Milioni di libbre di etilenbisditiocarbammato di zinco sono state usate durante gli ultimi dieci anni. Sono stati riportati casi isolati di irritazione della pelle. Nessun altro sintomo tossico è stato notato. In particolare non ci sono notizie di danno risultante da ingestione da parte di uomini o animali.

Lo Smith, a conclusione del suo lavoro, dichiara che:

non esiste alcuna relazione tra etilenbisditiocarbammato di zinco ed il presentarsi di tumori nei ratti che ricevevano, cronicamente, tale principio attivo nella loro dieta;

l'effetto goitrogenico è il solo specifico mutamento patologico prodotto dall'ingestione di forti quantità di etilenbisditiocarbammato di zinco;

le piccole quantità di etilenbisditiocarbammato di zinco che possono comparire nella dieta umana totale non presentano pericolo per il consumatore.

E, principalmente, in base a dette ricerche il comitato di salute pubblica del Consiglio d'Europa, sottocomitato per il controllo sanitario delle derrate alimentari, gruppo di lavoro per l'impiego delle sostanze tossiche in agricoltura, che riunisce gli esperti di tutti i paesi membri, Belgio, Francia, Inghilterra, Italia, Lussemburgo, Olanda, Repubblica federale tedesca, ha approvato una scheda di informazioni sull'etilenbisditiocarbammato di zinco, dalla quale non risulta nessuno degli effetti tossici denunciati. Gli unici dati particolari di tossicità citati nella detta scheda sono gli effetti goitrogenici provocati dalla somministrazione di altissime dosi di etilenbisditiocarbammato di zinco, enormemente superiori a quelle comunemente usate, per lunghi periodi.

Infine, il professor Ciferri, direttore dell'istituto botanico dell'università di Pavia e presidente della Società italiana di fitoiatria, col suo parere pubblicato a pagina 67 del *Notiziario sulle malattie delle piante* n. 58-1961, asserisce che: « si sono confusi gli anticrittogamici del tipo "tiocarbammati" con gli insetticidi variamente – e spesso altamente – tossici per l'uomo del tipo esteri fosforici ».

Purtroppo, nei quotidiani tutti i prodotti chimici impiegati nella lotta contro malattie e parassiti delle piante vanno sotto il nome generico di « anticrittogamici »: i giornalisti ignorano l'esistenza e l'uso di insetticidi, acaricidi, nematocidi, ecc. rubricati tutto come « anticrittogamici ».

I ditiocarbammati non sono per l'uomo più tossici dei sali di rame tradizionalmente impiegati nella lotta contro le malattie delle piante; anzi sono meno tossici di alcuni composti del rame. La tossicità dei ditiocarbammati è poco superiore a quella dello zolfo, cioè sono tra i prodotti meno tossici usati in fitoiatria.

Per quanto sopra esposto, non si ravvisano i motivi per vietare la produzione, il commercio e l'uso di anticrittogamici a base di ditiocarbammati.

I casi di intossicazione sono da attribuirsi al fatto che non sono sempre osservate le norme di impiego e quelle precauzioni prescritte sulle etichette e sui foglietti illustrativi ai sensi di legge.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

INVERNIZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga contrario ad ogni disposizione di legge e ad ogni norma di democrazia di un paese civile, il fatto che per essere ammessi alla scuola-convitto dell'ospedale Sant'Anna di Como occorre presentare, fra i vari documenti, una « dichiarazione firmata da due persone conosciute dall'amministrazione della scuola o dal parroco », come si legge nel manifesto per l'iscrizione all'anno scolastico 1962-63.

Gli interroganti ritengono che nel primo caso si restringa la possibilità di assunzione a qualche unità e nel secondo caso si introduce la richiesta di un documento che non trova nessuna legittimità e provoca una grave

discriminazione; ciò in spregio alla Costituzione e ai diritti dei cittadini stessi; nel contempo viene conferita ai parroci una autorità che essi non hanno e che la legge conferisce, in materia di dichiarazione di buona condotta, solo ai tribunali. (24360).

RISPOSTA. — L'ammissione delle allieve ad una scuola convitto professionale per infermiere è regolata attualmente dal regio decreto 21 novembre 1929, n. 2330 – che, all'articolo 17, richiede tra i documenti da allegare alla domanda di ammissione anche « una dichiarazione firmata da due persone rispettabili, conosciute dall'amministrazione della scuola, che attestino la indiscussa moralità dell'aspirante ».

I motivi di carattere sociale, cui si accenna saranno comunque tenuti presenti nell'aggiornamento della legislazione, cui si sta procedendo a seguito delle proposte della commissione di studio istituita presso questo ministero.

*Il Ministro della sanità:* JERVOLINO.

ISGRÒ. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere quale azione urgente intenda svolgere per la più sollecita realizzazione della diga sul Rio Leni a Villacidro in Sardegna.

In particolare si sottolinea l'urgenza di realizzare questa importante opera per gli aspetti economico-sociali e quelli ancor più urgenti connessi all'approvvigionamento idrico della popolazione di una vastissima zona dell'isola. (25517).

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha già ultimato la prima istruttoria relativa alla scelta della ubicazione della diga, scelta che si è presentata incerta e difficoltosa.

Allo stato attuale, il competente consorzio di bonifica sta curando la effettuazione dei definitivi saggi geologici e geognostici interessanti la posizione prescelta. Esaurita tale ultima indagine, si passerà al più presto alla concreta realizzazione dell'opera stessa.

*Il Ministro:* PASTORE.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Sui depositi di immondizia che la nettezza urbana di Napoli ha qua e là nella provincia, con grave danno alla salute pubblica e con pregiudizio della espansione urbanistica di parecchi comuni tra cui alcuni molto importanti come Pozzuoli. (24699).

RISPOSTA. — Il comune di Napoli deposita, di regola, le spazzature urbane da oltre 15 anni nella stazione di smaltimento detta pianura Pisani ubicata dentro i confini del suo territorio.

Nello scorso luglio – a causa di un incendio di notevoli proporzioni colà sviluppatosi – lo smaltimento delle spazzature, per un breve periodo di tempo, fu dirottato in una località sita nel comune di Somma Vesuviana, in virtù di una convenzione stipulata col comune di Napoli fin dal 1960. Per altro tale convenzione – a causa di difficoltà insorte successivamente nell'attuarla – era rimasta fino allora inoperante.

Del diritto derivantegli dalla convenzione il comune di Napoli si è avvalso per l'appunto, nella situazione d'emergenza di cui sopra e per la durata di soli tre giorni, dopo di che ogni avvio di immondizie verso il territorio di Somma Vesuviana è stato depresso.

Per quanto concerne Pozzuoli, non risulta che il comune di Napoli versi colà le immondizie cittadine.

*Il Ministro della sanità:* JERVOLINO.

MISEFARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se ritengano di dover prendere urgentemente in esame la drammatica situazione in cui versano le popolazioni di Palizzi centro e di Pietrapennata (Reggio Calabria) per mancanza di una farmacia.

La più vicina farmacia, com'è noto, trovasi nella frazione Marina, che dista da Palizzi centro 11 chilometri e da Pietrapennata 20 chilometri; ed è immaginabile che cosa ciò possa significare nei casi più urgenti (infortuni, improvvisi aggravamenti, ecc.) durante la notte e nella stagione invernale, dato che manca perfino, in un paese e nell'altro, un posto di pronto soccorso.

Inoltre, va considerata la particolare condizione igienico-sanitaria dei due abitati, composti per la maggior parte di tuguri stravecchi e lesionati, spesso seminterrati e umidi, per lo più senza luce e senza aria, privi di acqua, di W.C. e di drenaggi, e nei quali ancora oggi, non è difficile osservare la capra o l'asino o il suino ricevere una calda antropoidale ospitalità. (24647).

RISPOSTA. — Per quanto riguarda Palizzi centro (dove la sede farmaceutica è già istituita ma scoperta) il relativo concorso è stato già bandito ed espletato ma, dei 45 graduati, ben 24 (finora interpellati) non hanno accet-

tato. Nonostante l'interessamento svolto non è stato neppure possibile assicurare il servizio farmaceutico con autorizzazione provvisoria per mancanza di farmacisti disponibili.

Per quanto concerne la frazione di Pietrapennata, la pianta organica non prevede alcuna sede farmaceutica.

Si assicura, comunque, che la prefettura e l'ufficio del medico provinciale, non mancheranno di intervenire opportunamente presso l'amministrazione comunale di Palizzi perché, in ultima ipotesi, ed in assoluta mancanza di farmacisti disposti ad assumere la titolarità della sede, il servizio farmaceutico di Palizzi centro venga assicurato a mezzo di un armadio farmaceutico.

*Il Ministro della sanità:* JERVOLINO.

MONASTERIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se gli sia stata segnalata la presenza, nella contrada di Casalini del comune di Cisternino (Brindisi), di numerosi casi di lebbra, e per essere informato delle misure che abbia adottato od intenda adottare per l'accertamento più scrupoloso di tutti i casi suddetti e per l'isolamento di quegli infermi che risultino eventualmente affetti da forme contagiose, alcuni dei quali – secondo voci non controllate, che vanno suscitando comprensibile preoccupazione tra le popolazioni interessate – eserciterebbero la loro attività in locali a contatto con il pubblico. (24940).

RISPOSTA. — In tutta la regione pugliese risultano accertati, fino al 31 luglio 1962, 64 casi di lebbra, dei quali 36 – in stato non contagioso – assistiti a domicilio, e 28 ricoverati negli appositi reparti.

Per province, essi sono ripartiti come segue: Bari, 29; Taranto, 19; Foggia, 2; Lecce, 1; Brindisi, 13..

Per quest'ultima, 8 casi appartengono al comune di Cisternino, dei quali 6 si trovano ricoverati, e 2 sono curati a domicilio, perché non in fase di contagio.

Di questi infermi, 5 risultano colpiti dalla malattia fin dal 1949-1950 ed appartengono a nuclei familiari, in seno ai quali si è mantenuto subdolamente il contagio. Un solo nuovo caso è stato registrato, nel comune, nel 1962.

L'efficacia delle nuove cure chemioterapiche contro la malattia, e l'allettamento del sussidio agli hanseniani ricoverati ed ai loro congiunti previsti dalle leggi 29 ottobre 1954, n. 1047 e 18 marzo 1958, n. 257 e dalla recente legge 6 luglio 1962, n. 921, hanno portato i pazienti stessi a superare gli errati pregiudizi circa il ricovero e la sfiducia nelle cure ed a richiedere, invece, spontaneamente accertamenti clinici e batteriologici sul loro stato di salute. Nel quadro dei provvedimenti profilattici adottati nella nazione, in provincia di Brindisi si è proceduto a:

1) ricoverare tutti gli infermi in stato contagioso negli appositi reparti siti a Bari, Genova e Messina.

Si aggiunge che in Italia l'isolamento dei lebbrosi, pur essendo effettuato con gli stessi criteri in vigore per le altre malattie infettive è, in pratica, più rigido di quanto è stato suggerito nelle conferenze di Tokio e di Istanbul, tenutesi sotto l'egida dell'Organizzazione mondiale della sanità.

2) I lebbrosi assistiti a domicilio – in stato non contagioso – sono sottoposti a rigorosi controlli clinici e batteriologici una volta al mese; ogni tre mesi, invece, i loro congiunti e conviventi.

Per i soggetti riscontrati positivi, si dispone il ricovero a termine dell'articolo 286 del testo unico delle leggi sanitarie 1934.

A tali infermi vengono somministrati gratuitamente i medicinali antilebbrosi più moderni (chemioterapici, solfoni, isoniazide) antianemici e tonici ricostituenti.

3) Per quei minori, i quali – già censiti dal ministero – per condizioni di ambiente sono esposti al pericolo del contagio, è in corso un programma per l'istituzione di uno speciale preventorio allo scopo di facilitare il precoce allontanamento dei bambini dall'ambiente sfavorevole.

4) È stato disposto che – a cura dell'ispettore dermosifilografo di Brindisi – ai minori suscettibili di contagio venga praticato un trattamento vaccinale a base di B.C.G. – che è ritenuto valido mezzo di profilassi e specifica antileprosa.

Si osserva, infine, a seguito di una recente indagine condotta in Italia su tutti i casi di lebbra esistenti, che il 92 per cento di essi appartengono alla forma lepromatosa, il che indica – come è stato autorevolmente affermato – che la lebbra, in Italia, è avviata, clinicamente, verso la sua fase di estinzione.

*Il Ministro della sanità:* JERVOLINO.

MONTANARI SILVANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga che l'operato dell'attuale presidente degli istituti ospedalieri di Castiglione delle Stiviere (Mantova), sia conforme alle norme di legge vigenti, nonché a quelle di una corretta amministrazione.

Risulta, infatti, incomprensibile come il posto di segretario capo presso tali istituti continui ad essere tenuto dal dottor Ballottin, in aperto contrasto con quanto dispongono la legge sulle opere pie e l'ordinamento giuridico dei segretari comunali, essendo egli da anni ed ancora oggi segretario comunale di ruolo titolare presso il comune di Roncoferraro.

L'interrogante, inoltre, pur essendo convinto della necessità di modificare la legge sulle opere pie, allo scopo, tra l'altro, di abolire il divieto di assegnare una indennità mensile agli amministratori, chiede se debbano essere considerate sufficientemente motivate le ragioni che hanno portato ad assegnare al presidente una indennità mensile di lire 100 mila, quando il sindaco di Mantova e il presidente dell'amministrazione provinciale hanno per legge una indennità di importo notevolmente inferiore. (23848).

RISPOSTA. — Si assicura l'interrogante che il dottor Ballottin Angelo, nominato segretario capo di ruolo degli istituti ospedalieri di Castiglione delle Stiviere con deliberazione del 23 luglio 1962, non riveste più l'incarico di segretario comunale.

Si precisa, altresì, che il presidente dei sopraddetti istituti non gode di alcuna indennità mensile a carico dell'amministrazione ospedaliera, ma di un contributo a titolo di rimborso spese regolarmente deliberato dal consiglio di amministrazione e approvato dall'organo di tutela.

*Il Ministro della sanità:* JERVOLINO.

POLANO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere le sue determinazioni circa l'estensione dell'ordinamento portuale previsto dal codice per la navigazione marittima ai porti di Oristano (Cagliari) e di Bosa e La Coletta di Siniscola (Nuoro), in considerazione del volume di traffico in continuo aumento in detti porti, e della necessità di assicurare le garanzie e la tutela della legge ai numerosi lavoratori in essi occupati alle operazioni di carico e scarico dei natanti, ed equiparando pertanto le condizioni di lavoro, in detti porti, a quelle di altri porti sardi – come Arbatax, Palau, La Maddalena, ecc. – dove, secondo l'ordinamento vigente, esistono già i « gruppi portuali » in esso ordinamento previsti. (20505).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 15 settembre 1962 è stata estesa la disciplina del lavoro portuale al porto di Oristano (Torre-grande) a norma dell'articolo 146 del regolamento al codice della navigazione.

La direzione marittima di Cagliari è stata già interessata a provvedere alla costituzione del gruppo portuale in quello scalo.

Sono, inoltre, in corso accertamenti, da parte della competente autorità marittima, intesi a stabilire se, in relazione all'andamento del traffico, possa ritenersi necessaria, o almeno utile, la estensione della suddetta disciplina agli scali di Siniscola e di Bosa.

*Il Ministro:* MACRELLI.

POLANO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere – in relazione al processo in corso a Stoccarda (repubblica federale tedesca) dell'ex ufficiale delle forze armate naziste, Kurt Leibbrand che ordinò la fucilazione di 26 italiani durante la ritirata delle truppe germaniche dalla Francia meridionale – se l'incriminazione del Leibbrand sia stata richiesta dal Governo italiano come conseguenza di suoi accertamenti sulla responsabilità del predetto ufficiale tedesco nel crimine a lui addebitato; se il Governo italiano abbia chiesto l'estradizione dell'ex ufficiale per essere giudicato in Italia, secondo le leggi italiane, per un delitto commesso a danni di italiani, come era possibile richiedere ai termini degli accordi di Postdam; e se, tenendosi il processo nella repubblica federale tedesca, il Governo italiano abbia almeno inviato un proprio osservatore che possa poi direttamente riferire sull'andamento del processo stesso. (25259).

RISPOSTA. — I competenti organi delle amministrazioni giudiziarie e degli affari esteri hanno collaborato attivamente con le autorità della repubblica federale tedesca nello svolgimento delle inchieste e degli atti istruttori relativi all'incriminazione dell'ex ufficiale Kurt Leibbrand.

Il nostro consolato in Stoccarda, d'altro canto, ha provveduto all'invio di un osservatore al processo, nella persona del dottor Gallo, la cui perfetta conoscenza della lingua tedesca lo qualificava particolarmente per tale incarico. Il nostro osservatore ha assistito a tutte le sedute del procedimento, prendendo posto – col consenso dei giudici – presso l'interprete ufficiale del tribunale.

*Il Sottosegretario di Stato:* RUSSO.

POLANO E PIRASTU. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che sul treno Olbia Isola Bianca-Macomer-Cagliari delle ore 6,35 e sul treno

Cagliari-Macomer-Olbia Isola Bianca in arrivo ad Olbia Isola Bianca alle ore 21,30 durante il periodo estivo, e ancora attualmente, numerosi viaggiatori della seconda e della prima classe sono costretti, dall'insufficenza delle vetture e dei posti, a viaggiare in piedi – e spesso trattasi di donne, bambini e persone anziane – e se ritenga di intervenire perché tale situazione venga modificata, assicurando a tutti i viaggiatori posti a sedere, tanto più in considerazione del fatto che trattasi di viaggiatori che hanno trascorso o si recano a trascorrere l'intera notte sulla nave (25491).

RISPOSTA. — La composizione dei treni che assicurano la nota comunicazione Freccia sarda tra Cagliari e Olbia Isola Bianca, in corrispondenza con l'arrivo e la partenza delle corse marittime, è normalmente adeguata all'affluenza del pubblico e solamente in determinati ristretti periodi di maggior traffico – in particolare nella stagione estiva – la disponibilità dei posti è risultata inferiore alla frequentazione.

In tali occasioni riesce assai difficoltoso prendere opportuni provvedimenti perché, essendo il fenomeno comune a tutte le linee della rete, tutto il materiale rotabile a disposizione è impiegato per far fronte all'eccessiva affluenza di viaggiatori che si verifica contemporaneamente nella massima parte dei treni in circolazione.

D'altro canto, per offrire una maggiore disponibilità di posti ai viaggiatori della Freccia sarda, sarebbe necessario effettuare tale comunicazione con materiale ordinario (locomotiva e carrozze) che, pur offrendo una maggiore capienza, costringerebbe a sacrificare i vantaggi offerti dai mezzi leggeri, che si risolvono soprattutto in una maggiore celerità particolarmente utile per i viaggiatori a lungo percorso provenienti o diretti all'imbarco.

La questione è tuttavia tenuta in evidenza per risolverla in modo conveniente non appena da parte dell'industria privata saranno stati approntati mezzi leggeri di nuova costruzione, di capacità superiore a quella attuale.

*Il Ministro:* MATTARELLA.

RAFFAELLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se siano esatte le notizie apparse su alcuni giornali secondo le quali sarebbe in corso una trattativa per il passaggio all'ente autonomo di gestione per le aziende termali, del complesso termale del comune di Casciana Terme (Pisa) e, in caso affermativo, per sapere a quali condizioni avverrebbe il trasferimento.

Per sapere se, nell'eventualità di un passaggio all'ente autonomo, la gestione avverrà a mezzo di pubblica azienda con la partecipazione del comune. (25321).

RISPOSTA. — Sin dal maggio 1961, da parte dell'azienda autonoma di cura e soggiorno di Casciana Terme sono stati prospettati all'ente autonomo di gestione per le aziende termali, alcuni problemi di carattere economico-finanziario, che travagliano la vita di detta azienda e ciò al fine di promuovere l'eventuale intervento dell'ente stesso, non essendo il comune – proprietario del complesso termale – in condizione di risolverli.

Quella amministrazione comunale ha fatto conoscere all'ente che, in vista di una più adeguata valorizzazione del predetto complesso, sarebbe disposta a cederlo o darlo in concessione.

L'offerta in questione forma attualmente oggetto di attenta considerazione da parte di questo Ministero e dell'E.A.G.A.T., nel quadro dei programmi che l'ente medesimo potrà realizzare in futuro, nel delicato settore in cui opera, e nei limiti delle possibilità che ne condizionano la esecuzione.

Per quanto attiene all'ultima parte dell'interrogazione si comunica che, non essendo stata avviata alcuna trattativa per l'acquisto del citato complesso termale, non è dato di formulare previsioni circa l'eventuale gestione dell'azienda.

*Il Ministro:* BO.

RICCIO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per chiedere se intendano intervenire per la istituzione di una farmacia nella zona di Pozzuoli, ove vivono circa 20 mila persone. (24813).

RISPOSTA. — Il medico provinciale di Napoli ha riferito che nessna segnalazione gli è pervenuta dagli organi locali in occasione della impostazione della revisione della pianta organica delle farmacie di alcuni comuni della provincia.

Il medico provinciale ha provveduto a chiedere al comune di Pozzuoli elementi in merito, al fine di accertare se ricorrano i presupposti di fatto di cui all'articolo 22 del regolamento per il servizio farmaceutico approvato con regio decreto 30 settembre 1938, n. 1706.

Qualora venga riscontrata la preesistenza delle richieste condizioni, il medico provinciale provvederà alla revisione della pianta organica delle farmacie di Pozzuoli, considerando opportunamente le necessità della zona alta del comune.

*Il Ministro della sanità:* JERVOLINO.

ROBERTI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali l'amministrazione degli ospedali riuniti di Napoli, malgrado le reiterate istanze delle organizzazioni sindacali ed in particolare della « Cisnal », si rifiuta di procedere alla sistemazione, sia pure nel ruolo avventizio, di ben 350 dipendenti giornalieri degli ospedali riuniti stessi.

Tale mancata sistemazione pone questa categoria di dipendenti, che sono in servizio fin dal 1954, in una situazione assolutamente abnorme, in quanto che essi restano esclusi dai trattamenti previdenziali, dalla tredicesima mensilità, dal rimborso delle 200 ore per gratifica natalizia, dalla valutazione del lavoro prestato nelle giornate festive, dalla maggiorazione sul lavoro notturno, dalle ferie annuali, oltre che, naturalmente, da ogni sviluppo di carriera.

L'interrogante desidera conoscere come sia consentito ad un ente pubblico un comportamento tanto manifestamente contrario ai precetti costituzionali ed ai vantati principî di tutela del lavoro, che dovrebbero uniformare lo Stato italiano e l'azione del Governo. (23482).

RISPOSTA. — Considerata la necessità di assicurare sempre ed in ogni caso il regolare funzionamento presso i sette ospedali del gruppo dei vari, molteplici e delicati servizi di corsia, devoluti al personale di assistenza e servizio, è necessario per l'ente avere a disposizione una certe aliquota di unità dell'uno e l'altro sesso, già selezionata e munita dei prescritti titoli, prontamente disponibili ed impiegabili in sostituzione del personale di ruolo nei casi di assenza per infermità, infortuni, gravidanza e puerperio, licenza, ecc.

Di conseguenza gli ospedali riuniti, come del resto altre istituzioni ospedaliere in genere, si debbono avvalere, in tali casi, dell'opera di unità lavorative che vengono utilizzate in modo saltuario e provvisorio e quindi, senza che venga a costituirsi, nei loro confronti, alcun formale rapporto di lavoro, tenuto conto che non è possibile assumere personale in numero eccedente la pianta organica.

L'amministrazione degli ospedali riuniti sin dal 1954, si preoccupò di stabilire un migliore trattamento economico anche a favore delle unità lavorative chiamate a prestare la loro opera giornalmente, provvedendo ad elevare da lire 700 a lire 1.100 il compenso per ciascuna unità e per ogni giornata di lavoro della durata di otto ore.

Successivamente, allo scopo di venire incontro alle condizioni economiche di tali elementi, in considerazione appunto del fatto che prestano saltuariamente la loro opera, l'amministrazione concesse a detto personale anche le quote aggiunta di famiglia, con un onere annuo di circa 50 mlioni di lire.

Si aggiunge, inoltre, che dal 1° maggio 1955 si stabilì di corrispondere alle unità giornaliere impiegate presso i reparti infettivi, laboratori e divisioni sanatoriali le stesse indennità di profilassi e di rischio che vengono corrisposte al personale di ruolo, con un aggravio per l'ente di circa 4 milioni annui.

Si è anche provveduto ad iscrivere tale personale – in precedenza iscritto all'I.N.P.S. – alla cassa pensione dipendenti enti locali, dipendente dal Ministero del tesoro, estendendo con ciò ad essi il trattamento di quiescenza del personale di ruolo.

Si è anche ottenuto, a seguito di laboriose trattative, che l'« Inadel » provveda al trattamento assistenziale dei giornalieri, assimilandoli al personale di ruolo, e ciò con un onere di circa 6 milioni annui.

Si ritiene opportuno fare ancora rilevare che dal 1954 in poi l'amministrazione degli ospedali riuniti ha provveduto a ricoprire i posti di organico, che man mano si sono resi vacanti, a mezzo di concorsi per titoli ed esami riservati ai componenti della squadra per le sostituzioni giornaliere, e così fino ad oggi hanno trovato la loro sistemazione presso l'ente oltre 400 unità lavorative.

Inoltre, con disposizione in corso di perfezionamento verranno sistemati 30 giornalieri in altrettanti posti in ruolo organico resisi di recente vacanti, e così si farà per l'avvenire man mano che si avranno disponibilità di posti per vacanze o per aumento di organici.

*Il Ministro della sanità:* JERVOLINO.

ROMEO E ANGELINI LUDOVICO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dei seguenti decreti emanati dal prefetto di Taranto:

decreto n. 6113/Gab. del 1° agosto 1962 con il quale è annullata la deliberazione del consiglio comunale di Taranto n. 883 del

24 luglio 1962, riguardante un ordine del giorno per il potenziamento ed il miglioramento delle attrezzature senatoriali;

decreto n. 6116/Gab. del 1° agosto 1962 con il quale è annullata la deliberazione n. 882 del consiglio comunale di Taranto, del 24 luglio 1962, con l'oggetto: voto per scongiurare il pericolo di esplosioni termonucleari;

decreto n. 3553/Gab. del 19 maggio 1962 con il quale è annullata la deliberazione del consiglio comunale di Ginosa del 4 maggio 1962, con l'oggetto: ordine del giorno per la istituzione delle regioni.

Gli interroganti, considerato che gli argomenti oggetto delle deliberazioni dei suddetti consigli comunali sono quanto mai vivi nella coscienza dei cittadini e appassionano l'opinione pubblica nazionale; tenuto presente che la motivazione addotta dal prefetto di Taranto, secondo la quale non sarebbe materia di competenza delle amministrazioni comunali, costituisce una palese violazione dell'autonomia degli enti locali, chiedono di conoscere se il ministro intenda annullare i decreti in parola. (24995).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato da questo ministero al riguardo, atteso che avverso ai decreti prefettizi citati nessuna impugnativa in via gerarchica è stata presentata.

*Il Sottosegretario di Stato:* ARIOSTO.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se sia ritenuto socialmente doveroso estendere la reversibilità delle pensioni alle figlie nubili che risultino a carico, all'atto del decesso, indipendentemente dalla loro età, di dipendenti o pensionati dello Stato e degli enti pubblici.

L'interogante fa presente che, se da un lato la reversibilità della pensione verrebbe a cessare, come già per le vedove, nella eventualità di matrimonio, dall'altro non si tratta di risolvere un problema *ex novo*, ma semplicemente di ripristinare, e aggiornare, le norme già in vigore a favore delle figlie nubili prima del 1923. Si tratta, comunque, di un problema di altissima rilevanza umana, in quanto è atroce pensare che, all'atto del proprio decesso, vi siano oggi dipendenti da pubbliche amministrazioni, che, dopo avere speso una intera vita per la comunità, nel chiudere per sempre gli occhi lascino le loro figlie allo sbaraglio o sul lastrico. (23289).

RISPOSTA. — In base alla legge 15 febbraio 1958, n. 46, la pensione di reversibilità viene concessa agli orfani maggiorenni e alle orfane nubili maggiorenni, che abbiano i requisiti della inabilità a proficuo lavoro, della convivenza a carico del dipendente civile, militare o del pensionato e della nullatenenza. In presenza dei suddetti tre requisiti, la riversibilità viene concessa indipendentemente dall'età.

Gli stessi requisiti erano richiesti, per la concessione dell'identico beneficio, dalle norme in vigore prima del 1923 (articolo 4, ultimo comma, del regio decreto 23 ottobre 1919, n. 1970, modificato dalla legge 21 agosto 1921, n. 1144). Il beneficio stesso venne poi soppresso con il regio decreto 21 novembre 1923, numero 2480.

Ciò premesso, questo dicastero è del parere che le ampie provvidenze disposte con l'emanazione della citata legge 15 febbraio 1958, n. 46, che ripristina sostanzialmente le norme in vigore anteriormente al 1923, abbiano soddisfatto le aspettative degli interessati in materia di pensioni ordinarie a carico dello Stato.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:* BOVETTI.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se rispondano a verità le gravissime accuse formulate dal settimanale *Lo Specchio* (n. 35, pagina 13) a proposito di una inverosimile, ma purtroppo attendibile, discriminazione politica nella confusa e spesso tardiva distribuzione dei soccorsi ai sinistrati del terremoto. In particolare, l'interrogante chiede di conoscere:

*a*) se sia vero che il comune di Fragneto Monforte, retto da un'amministrazione liberale presieduta dal sindaco dottor Giovanni Romanelli, è stato, in questa tragica circostanza, completamente dimenticato dalle autorità competenti, nonostante i disperati appelli lanciati da quel sindaco;

*b*) se sia vero che, fino al momento in cui il citato giornale è stato stampato, la popolazione sinistrata di Fragneto Monforte non ha ricevuto né tende, né coperte, né viveri;

*c*) quali disposizioni saranno impartite, con la severità e con la tempestività che le popolazioni interessate giustamente postulano, affinché mai più abbiano a verificarsi simili negligenze o discriminazioni. (25117).

RISPOSTA. — La prima segnalazione in ordine ai danni provocati dal terremoto nel comune di Fragneto Monforte pervenne alla prefettura di Benevento il 23 agosto 1962, con telegramma a firma del sindaco, Iadarola Giuseppe, e non Romanelli Giovanni, consigliere comunale.

Il prefetto, dopo avere interessato al riguardo il locale comando dei vigili del fuoco e l'ufficio del genio civile, si recò sul posto per rendersi conto, di persona, della situazione.

Il sisma, oltre alle lesioni alla chiesa ed al campanile, aveva anche arrecato danni ad alcune case per cui 60 persone erano rimaste senza abitazione.

Pertanto vennero subito disposti i primi aiuti in favore dei sinistrati consistenti nell'assegnazione da parte della prefettura di lire 200 mila nonché nell'invio di 260 teli da tenda, 250 coperte e 5 lettini biposto per dare ricovero ad un esiguo numero di persone – fra le 60 rimaste senza tetto – che non erano riuscite a trovare una sistemazione presso parenti od amici.

Le provvidenze di cui sopra vennero ritenute sufficienti dall'amministrazione comunale a fronteggiare la situazione.

La consegna effettiva del denaro ai sinistrati, come pure, del materiale avvenne il 26 agosto e, cioè, tre giorni prima della vendita nelle edicole di Benevento del settimanale *Lo specchio*.

Nessuna altra richiesta di intervento, fino all'8 settembre pervenne alla prefettura, ad eccezione di quella dell'onorevole Papa, il 26 agosto, che per altro si riferiva ad assegnazione di somme di denaro e dello stesso materiale per cui il prefetto aveva provveduto e la cui distribuzione – come detto – era stata già effettuata.

Solamente in data 8 settembre 1962 il sindaco del detto comunale ha chiesto alla prefettura un'altra assegnazione di denaro che è stata subito disposta nella misura di lire 750 mila.

Da quanto sopra emerge che l'intervento della prefettura è stato effettuato, appena pervenute le segnalazioni, con la dovuta tempestività e l'opera di soccorso svolta, senza alcuna discriminazione politica, tenendo conto dei bisogni delle persone sinistrate.

Il consiglio comunale di Fragneto Monforte, con deliberazione dell'8 settembre, ha riconosciuto all'unanimità che gli interventi assistenziali disposti hanno pienamente soddisfatto la popolazione interessata.

Si soggiunge che il Ministero dei lavori pubblici, oltre a finanziare l'esecuzione nel citato comune di lavori di puntellamento, demolizione e di riparazione di alloggi, ai sensi del decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010, per l'importo di lire 10 milioni, ha disposto la costruzione nel comune stesso, tramite l'I.N.A.-Casa, di 12 alloggi per la spesa di lire 42 milioni.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:* ARIOSTO.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

*a*) l'effettiva portata dei danni provocati dalla seconda ondata sismica all'ufficio postale di Pisticci, secondo quanto hanno pubblicato i giornali del 28 agosto 1962;

*b*) entro quanto tempo saranno effettuate le necessarie opere di riparazione. (25138).

RISPOSTA. — I locali dell'ufficio postale di Pisticci (Matera) non hanno subito alcun danno in conseguenza dei movimenti tellurici verificatisi nel mese di agosto 1962.

*Il Ministro:* CORBELLINI.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti saranno disposti in favore del popoloso comune di Palazzo San Gervasio (Potenza) (circa 10 mila abitanti) in considerazione del fatto che:

*a*) buona parte delle sue strade interne postulano da decenni una sistemazione definitiva, essendo praticamente intransitabili (come per esempio l'importante via Marconi) e fonte non di rado di gravi incidenti;

*b*) il popoloso comune lucano è importante nodo di autoservizi: ma in esso si lamenta l'assoluta mancanza di gabinetti pubblici, il che è ancora più grave per i numerosi viaggiatori i quali non sanno a quale porta bussare, ed è intollerabile nocumento per la decenza e per l'igiene. (25451).

RISPOSTA. — Le opere di sistemazione di quasi tutte le strade interne del comune di Palazzo San Gervasio sono in corso di esecuzione da parte del genio civile.

Per quanto riguarda, in particolare, la via Marconi, il comune ha recentemente deliberato di procedere alla esecuzione in economia di notevoli lavori di sistemazione, per una spesa complessiva di lire 8 milioni.

Circa i gabinetti pubblici, il comune provvederà alla loro costruzione, non appena riuscirà possibile reperire un locale idoneo, da adattare convenientemente allo scopo.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:* BISORI.

VIDALI. — *Ai Ministri della marina mercantile e della sanità.* — Per conoscere se intendano adottare adeguati provvedimenti al fine di evitare lo scarico di nafta e di altre sostanze di rifiuto da parte delle navi italiane ed estere in prossimità della costa nel golfo di Trieste, ove le acque marine sono molto spesso negli ultimi tempi pressoché impraticabili per i bagnanti specie nelle zone adiacenti al porto. (24537).

RISPOSTA. — L'inquinamento delle acque marine da idrocarburi è un fenomeno che nel golfo di Trieste si manifesta in proporzioni più rilevanti che altrove, e ciò sia per la particolare configurazione geografica del golfo le cui acque, in concomitanza di venti da greco-levante, non defluiscono in mare aperto con la dovuta normalità e perciò non si ha una rapida dispersione e smaltimento dei residui oleosi comunque scaricati in mare, sia perché le correnti costiere provenienti dal medio Adriatico vi convogliano notevoli quantitativi di detti residui.

L'aumento dell'indice d'inquinamento nella zona di Trieste si verifica in special modo nei mesi estivi, quando le condizioni meteorologiche locali sono più favorevoli. Infatti nella prima decade del luglio 1962 si è verificato un inquinamento delle acque costiere e portuali veramente notevole, che, da indagini esperite, sembra doversi attribuire allo scarico a mare di residui oleosi effettuato da una delle numerose navi partite qualche giorno prima dal porto o, comunque, in transito nel golfo.

Quella capitaneria di porto, per contenere l'espandersi del fenomeno, adopera continuamente tutti i mezzi di cui dispone e adotta tutti i possibili provvedimenti preventivi e repressivi. In tema di attività preventiva ha disposto un avviso redatto in lingua italiana ed inglese, che viene consegnato a tutti i comandanti di navi che toccano quel porto, col quale si fa una intensa opera di persuasione nei confronti dei comandanti stessi, affinché rispettino le disposizioni vigenti in materia di discarica a mare dei residui oleosi e simili ed effettuino il più lontano possibile dalle coste le operazioni che danno luogo ai lamentati inconvenienti dell'inquinamento.

Analoga opera di persuasione e di richiamo è stata fatta sia in passato sia di recente nei confronti delle società che gestiscono depositi costieri e di quelle ditte attrezzate per la raccolta di residui a bordo delle navi.

Tutto il personale dipendente, ed in special modo quello di banchina, è stato dovutamente richiamato circa la necessità di vigilare perché non si verifichino in porto spandimenti di residui oleosi e di procedere sempre contravvenzionalmente contro i trasgressori.

Da quanto risulta le navi attraccate a banchina difficilmente vengono meno all'osservanza delle disposizioni vigenti in materia. L'inquinamento delle acque è invece prodotto dalle navi in navigazione nel golfo oppure, come già accennato, dagli scarichi effettuati in zone consentite e successivamente convogliati verso le acque del golfo. A tal fine quel comando ha predisposto un servizio in mare a mezzo del proprio rimorchiatore *Audax* che per diverse ore al giorno pattuglia le acque della giurisdizione. Ed invito a collaborare in tal senso è stato rivolto anche ai locali comandi della guardia di finanza, dei carabinieri e della polizia marittima perché le proprie motovedette, nell'esplicare il loro normale servizio, non trascurino di vigilare e di segnalare le infrazioni in materia di scarichi abusivi che comportano l'insudiciamento delle acque marine.

*Il Ministro della marina mercantile:* MACRELLI.

ZURLINI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere in base a quali criteri siano state assegnate le sovvenzioni alla così detta lirica minore per la stagione autunno-inverno 1962-63.

In particolare, se ritenga ingiusto – in previsione anche della nuova legge che dovrebbe assegnare grandissima parte dei contributi governativi ai comuni – continuare a riservare ai teatri comunali emiliani di antica tradizione un trattamento inferiore – per numero di recite e ammontare delle sovvenzioni – a quello riservato ai numerosi imprenditori privati, i cui allestimenti non potranno mai raggiungere il livello artistico di quelli dei teatri in parola, per le diverse, contrastanti finalità alle quali mirano le rispettive stagioni: il guadagno per il privato e la sodisfazione di un pubblico servizio culturale-educativo per i comuni.

È noto nel mondo del teatro d'opera che, mentre il livello artistico-culturale degli spettacoli dei teatri comunali emiliani in gestione diretta (Modena, Reggio Emilia e Parma) è spesso sullo stesso piano di molti enti autonomi – e ciò per i congrui interventi locali che superano spesso del doppio quelli statali, per la vastissima affluenza di pubblico e per la competenza delle direzioni teatrali preposte alla organizzazione delle stagioni – al con-

trario molte imprese private, sovvenzionate dallo Stato, allestiscono rappresentazioni indecorose che servono soltanto ad allontanare dal teatro d'opera lo scarso pubblico che vi partecipa.

Il cartellone 1962-63 (dicembre-gennaio) del teatro comune di Modena – per esempio – sovvenzionato dallo Stato per dieci milioni di lire, comprende le opere: *I Puritani* di Vincenzo Bellini, *L'amore delle tre melarance* di Serghei Prokoviev, *Il Trovatore* di Giuseppe Verdi, *Il Lago dei Cigni* di Peter Ciaikowski, *Lucia di Lammermoor* di Gaetano Donizzetti e concerti della Ceska filarmonica di Praga, dell'orchestra della Scala, dei cantori negri esecutori di *Blak Nativity* e della orchestra del Mozarteum di Salisburgo. Lo stesso teatro ha già impegnato giovani scenografi cittadini ed i migliori allievi del locale istituto d'arte per lo studio e la realizzazione delle scenografie di almeno due delle cinque opere in programma; ha già stabilito di svolgere le prove generali alla presenza di un pubblico di studenti; ha già progettato, in accordo con il comune di Carpi (al quale sono state negate quattro sovvenzioni, concesse invece ad un privato per la medesima piazza), di trasferire in quel teatro almeno tre delle opere suddette; ha già riservato diverse repliche a prezzi particolarmente modesti, svolgendo in tal modo una funzione senza dubbio meritevole come non avviene, purtroppo, per molti enti musicali più largamente sovvenzionati.

L'interrogante chiede pertanto al ministro se ritenga assurdo assegnare ad imprese private, che mettono in scena un'opera con un giorno od anche due sole ore di prova ed allestimenti indecorosi, la stessa sovvenzione-recita concessa ad un teatro di un ente pubblico che, come il comune di Modena, dispone nuovi allestimenti, giorni e giorni di prove e prende le iniziative accennate. (25071).

RISPOSTA. — Per il secondo trimestre 1962 sono stati stanziati in favore della lirica minore contributi per un ammontare di lire 782 milioni così distribuiti:

stagioni tradizionali lire 207.000.000;
enti e istituzioni lire 78.500.000;
comuni lire 131.500.000;
imprese lire 275.000.000;
cooperative lire 90.000.000.

Le domande avanzate dai comuni di Modena, Parma e Reggio Emilia sono comprese fra quelle relative a stagioni tradizionali e sono state esaminate tenendo nella dovuta considerazione l'importanza e l'alto livello delle manifestazioni sostenute da una larga tradizione e realizzate in centri di cui è riconosciuto il difficile e sicuro gusto musicale.

Per la misura degli stanziamenti in favore delle dette stagioni tradizionali, viste le limitate disponibilità di bilancio, si è adottato il criterio di contenere la misura delle sovvenzioni governative, ove non fosse possibile aumentarla, entro gli stessi limiti di quella fissata nel precedente esercizio.

Pertanto, in applicazione di tale direttiva di carattere generale, al comune di Modena è stato assegnato un contributo di lire 10 milioni, pari a quello attribuito per l'anno 1961-62, per il comune di Parma sono stati stanziati 16 milioni rispetto ai 13 milioni del precedente esercizio e per il comune di Reggio Emilia 10 milioni rispetto ai 7 dello scorso anno.

È da tener presente che le sovvenzioni governative ai comuni che svolgono in proprio attività lirica rappresentano soltanto un parziale concorso nelle spese di allestimento delle recite per le quali i comuni stessi dispongono di mezzi propri, spesso anche di un proprio teatro, e di notevoli contributi locali.

Deve aggiungersi infine che i contributi alle attività liriche vengono assegnati non con il criterio della sovvenzione-recita, ma sulla base della valutazione complessiva dei progetti artistico-finanziari prodotti dagli interessati.

L'allestimento di un determinato numero di spettacoli stabilito nel provvedimento di concessione della sovvenzione costituisce soltanto una condizione del provvedimento stesso e, al riguardo, va precisato che ai comuni che organizzano stagioni liriche tradizionali non viene posta tale condizione, come, invece avviene per gli altri richiedenti.

*Il Sottosegretario di Stato:* LOMBARDI.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI